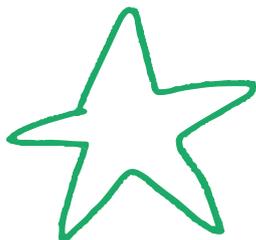


CORAGGIO, NON ABBIATE PAURA DI...

SPOGLIARSI

Insieme nell'AMORE



Cari giovani,
Gesù stesso che vi guarda ora vi guarda, Lui che vi conosce,
conosce il cuore di ognuno di voi, conosce la vita di ognuno di voi,
conosce le gioie, conosce le tristezze, i successi e i fallimenti,
conosce il vostro cuore.

(Papa Francesco, Omelia messa finale GMG 2023)

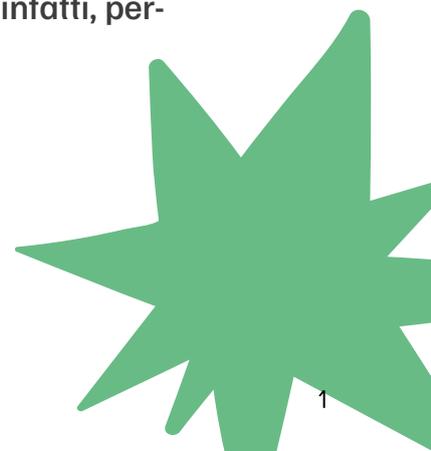
Traccia di preghiera

Canto d'inizio: **SONO QUI A LODARTI**

Dal Vangelo secondo Giovanni (13, 1-15)

Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi? Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi.



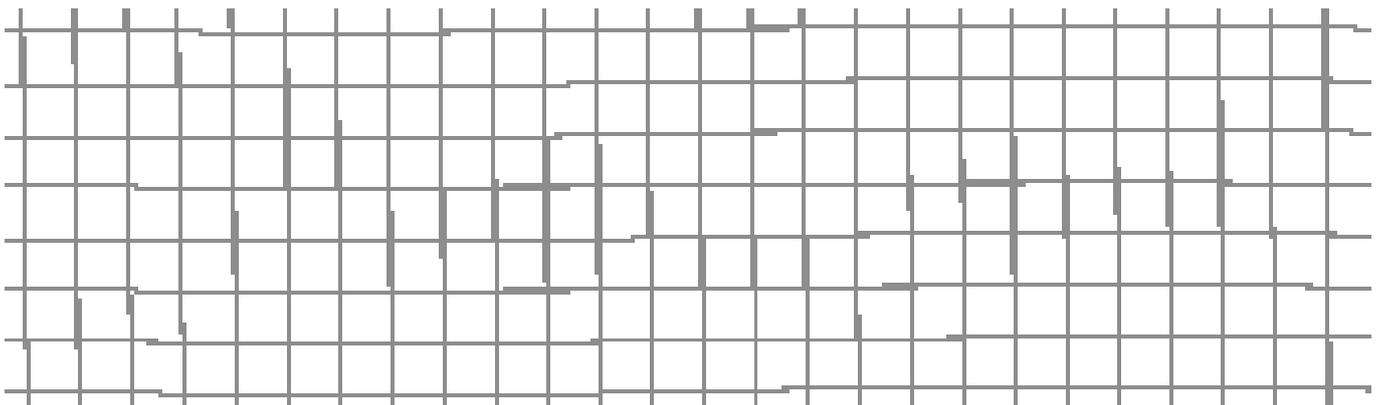
“Prima della festa di Pasqua”: la prossimità della festa di Pasqua, memoria del passaggio del popolo d’Israele dalla schiavitù alla libertà, diviene per Gesù coscienza del suo imminente passaggio “da questo mondo al Padre” (Gv 13,1). E come Gesù vive la sua ora? Come passa questo tempo cruciale e decisivo? Gesù è insieme ai suoi discepoli, loro soli, in un ambiente domestico, chiuso. Il mondo esterno ne sembra escluso. E l’evangelista ci fa entrare discretamente nella coscienza di Gesù sottolineando la consapevolezza intima e profonda di Gesù stesso. La sua coscienza di fede, cioè, il suo sapere che è giunta l’ora di passare da questo mondo al Padre lo porta a una decisione: “Avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine”. Avendo amato, egli ancora ama. Avendo amato prima i suoi discepoli, egli, anche in questo frangente in cui si palesano il tradimento, il rinnegamento, l’incomprensione dei discepoli, decide di amare ancora. Avendo amato prima, durante il suo ministero pubblico, ora che si prospetta la fine della sua vita terrena, egli decide di amare ancora. Con la perseveranza nell’amare Gesù tende un filo rosso nella sua vita, dà una continuità e dunque un senso alla sua esistenza ponendola tutta sotto il segno dell’amore. Avendo amato, amò fino alla fine o, meglio, fino a un compimento, a un télos, a un senso, a una pienezza. Più che una fine, dunque, quel télos è un compimento che rimanda all’ultima parola di Gesù sulla croce: “È compiuto” (Gv 19,30). Ecco la perseveranza veramente vitale: continuare ad amare, a cercare di amare. Ecco la Pasqua esistenziale che Gesù vive, ecco il suo “passare” che non evoca solo il passaggio da questo mondo al Padre, ma riguarda il qui e ora, il suo passare facendo il bene e guarendo (cf. At 10,38), il passare servendo, il passare lavando i piedi. Il passaggio dalla morte alla vita avviene già ora grazie all’amore. Giovanni lo dirà anche del credente nella sua prima lettera: “Noi sappiamo che siamo passati dalla morte alla vita perché amiamo i fratelli” (1Gv 3,15). È un amore che ha i connotati dell’estrema concretezza e che si sottomette al bisogno dell’altro, alla sua peculiare sporcizia; è un amore che si spende nel quotidiano e che prende forma nel lavare i piedi a ciascuno. Prende forma nel fare ciò che all’epoca facevano i servi. Ecco come Gesù vive il suo passaggio verso il Padre, ecco come si vive la Pasqua: servendo.

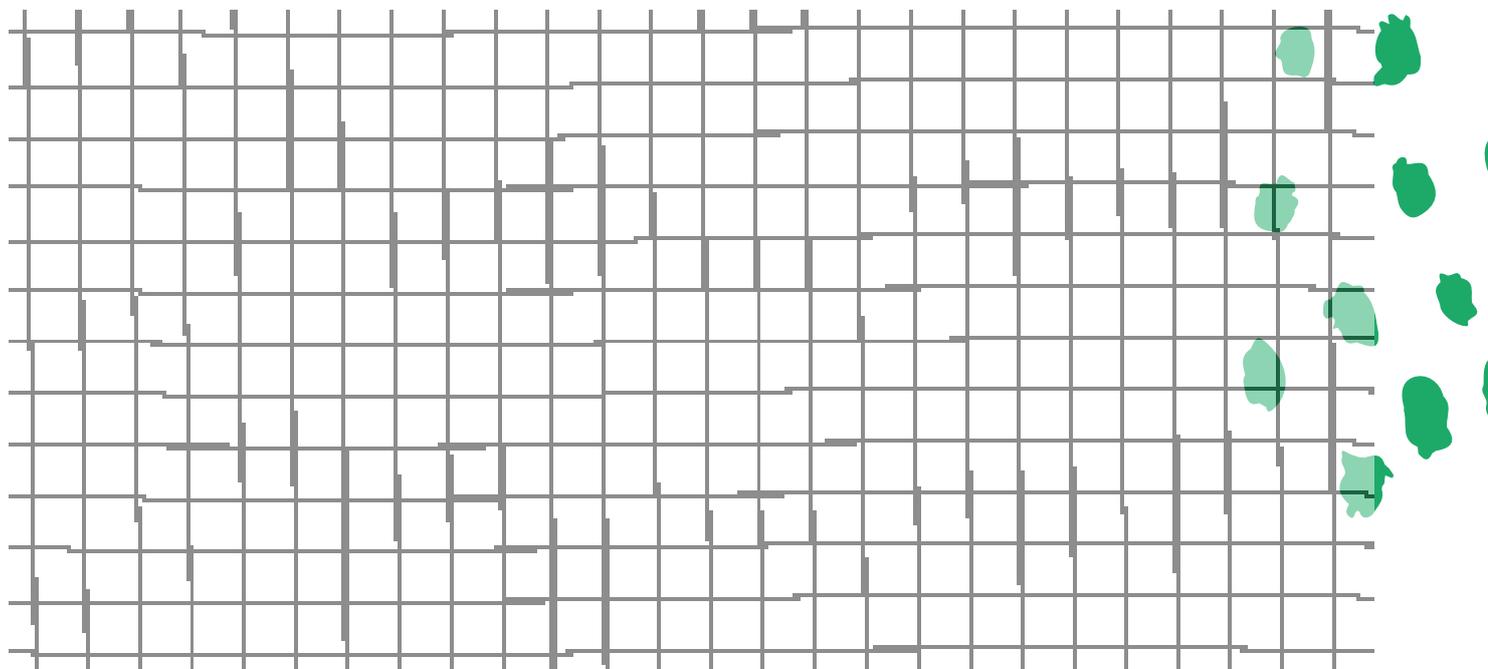
(Luciano Manicardi)

Per riflettere...

Ci predisponiamo ad un tempo di silenzio e di preghiera personale, nel quale lasciarci provocare dal brano di Vangelo ascoltato e dalle seguenti domande:

- **Quanto sei perseverante nell’amore?**
- **Cosa significa per te amare fino alla fine? Chi te ne dà testimonianza?**
- **Quale peculiare sporcizia sei capace di amare o pensi di poter amare?**





Affidiamo tutte le nostre parole al Signore,
pregando con quelle di suor Mariangela Tassielli

*Tenerezza e libertà: questo si incontra
quando si sperimenta il tuo amore,
Dio dell'universo.*

*Tenerezza e instancabile determinazione:
questo porta con sé il tuo perdono.*

*E io tento e combatto, impedendo,
spesso, al tuo amore di raggiungermi.
Nel peccato, ho sentito le tue braccia risollevarmi,
nel dubbio, ho sentito la tua voce farsi luce,
nell'errore, ho sentito la tua mano accompagnarmi
e nella gioia, ho visto i tuoi occhi sorridere.
Quanto è umano, nella sua fisicità, il tuo amore
e quanto è divino, nella sua instancabile fedeltà.*

*Eppure spesso non lo sento e mi accontento.
Prendo a schiaffi la vita perché vorrei di più,
ma poi la tua tenerezza
mi spaventa e mi allontana: perché gratuita,
perché totale, perché per sempre.*

*Convincimi, Padre, in nome dell'amore,
abbraccia la mia paura, accarezza le mie ferite
e insegnami a fidarmi del tuo amore.
Amen.*

Canto finale: **RE DEI RE**

Proposte di attivazione

1 Esperienza di carità

*Se la fede ci fa essere credenti,
e la speranza ci fa essere credibili,
è solo la carità che ci fa essere creduti.*

don Tonino Bello

A 30 anni dalla morte di questo vescovo di origini pugliesi, dichiarato venerabile il 25 novembre 2023 da Papa Francesco, lasciamoci seriamente provocare dalla sua idea di “Chiesa con il grembiule”. Il suo invito è sempre stato ad essere cristiani attivi, a servizio del mondo e dei fratelli, sull’esempio di Gesù.

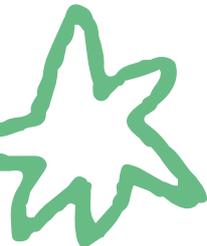
Durante il tempo della Quaresima (o anche di più), scegliamo di vivere un’esperienza di servizio, a livello personale o di gruppo. Possiamo contattare realtà e associazioni del territorio e diocesane per inserirci con turni di servizio, ma anche per incontrare e ascoltare storie di vita e di carità.

Sempre provocati da don Tonino, possiamo immaginare di consegnare ufficialmente il grembiule del servizio durante la messa domenicale come mandato e impegno al servizio scelto, sottolineando l’importanza di un movimento che spinge fuori dalla liturgia, forti di ciò che lì si è celebrato. Spogliamoci dei nostri “abiti della festa” e indossiamo il grembiule, cinto attorno ai fianchi, pronti a lavare i piedi dei fratelli!

2 Ogni storia è una storia d'amore

L'amore salva? E quale amore riesce a farsi storia?

Queste sono solo due delle domande che Alessandro d'Avenia ci consegna nel suo libro da cui prende il titolo questa attivazione. Ripercorrendo le storie di numerose donne, compagne di vita, ci invita ad incamminarci con lui alla ricerca di risposte. Sul finale, abbozza la sua...



L'amore spoglia l'uomo del suo disamore e lo conduce in una terra straniera e promessa, dopo il deserto di chi cerca l'altro solo per confermare sé stesso. L'amore non diventa storia quando non è trasgressivo, cioè quando non è capace di valicare la soglia della morte di sé stessi. Non c'è terra straniera senza uscita della propria, senza trasgressione. Se si ricerca soltanto ciò che è comodo, la conferma dell'uguale, tutto si riduce a una forma di consumo priva di rischio, pericolo, esplorazione, festa. E la passione, parola che contiene sia il trasporto erotico sia l'esperienza del dolore e della morte, cede il passo a emozioni prive di conseguenze per evanescenti comparse. Si espone alla morte solo chi sa amare. Chi sa amare acquista una capacità impossibile: quella di morire. E poi? Tra amore e morte sapremo mai chi ha l'ultima parola?

Ho visto lottare così tanto per amore da credere che oltre il tempo non possa che esserci l'amore, e se così è, allora ogni storia è una storia d'amore.

Se, come scrive d'Avenia, ogni storia è una storia d'amore, ripercorriamo la nostra!

Come prima cosa, facciamo molta attenzione ad accompagnare il processo perché sia rispettoso del vissuto di ciascuno, lasciando al livello personale il lavoro di elaborazione e di rilettura e attivando una condivisione libera di ciò che si desidera consegnare ad altri. Il livello di maturità dei partecipanti e di conoscenza del gruppo sono elementi fondamentali da conoscere e considerare per poter progettare e realizzare al meglio l'incontro.

Per ciascun giovane, procuriamoci un gomitolino di filo rosso, un ago da cucito, un pezzo di tessuto da ricamo (il tutto calibrato alle dimensioni del filo che scegliamo: lana, cotone, ecc.) che rappresentano il kit base. Altro materiale potrebbe essere utile, tra cui: pennarelli per la stoffa, pezzi di stoffa colorata, forbici.

Livello personale

Step 1 - C'era una volta

Raduniamoci attorno ad un focolare, ad una luce in attesa di poter ripercorrere il nostro "C'era una volta". Scegliamo come realizzare questo setting particolare che invita alla narrazione a sé e agli altri: il cerchio. Consigliamo di scegliere uno spazio ampio e di posizionare dei cuscini in cerchio, uno per ogni giovane, sul quale far trovare un foglio (se possibile, rosso) e una biro.

Se fossimo all'aperto, si potrebbe anche accendere un fuoco e ricreare davvero l'atmosfera evocata all'inizio.

Con una musica leggera di sottofondo, lasciamo un tempo di silenzio nel quale ripercorrere la propria storia, guardandola come una storia d'amore, una trama di fili che si intrecciano in relazioni che sostengono la nostra vita. Non si tratta di trovare la maggior quantità possibile, ma quelle più autentiche e profonde che ci stanno rendendo ciò che siamo. Non si tratta solo di amore romantico, ma di ogni amore che abbiamo abitato e stiamo abitando.

Appuntiamo tutto sul foglio, sapendo che il suo contenuto rimarrà personale e non condiviso in quella forma.

Step 2 – C'è ancora

Sempre seduti in cerchio e sul cuscino, consegniamo ora tutto l'occorrente per tessere la nostra storia d'amore: gomitolo, ago, stoffa da ricamo, pezzi di stoffa colorata/pennarelli per la stoffa.

Procediamo per step:

1. Scriviamo direttamente sulla stoffa da ricamo o sui pezzi di stoffa colorata, i nomi di coloro che fanno parte della nostra storia d'amore. Scegliamo liberamente dove e come scriverli: al centro o a lato, grande o piccolo, maiuscolo o minuscolo. Se avessimo scelto l'opzione dei pezzi di stoffa, cuciamoli sulla stoffa.
2. Tessiamo ora la trama della nostra storia, srotolando il gomitolo di filo rosso, infilando l'estremità nell'ago e creando le connessioni tra i nomi a seconda del significato che desideriamo dare: intensità, vicinanza, importanza. Proviamo a rendere graficamente la trama delle nostre relazioni: come sono connesse, cosa portano alla nostra vita, che tipo di amore rappresentano.

Importante sottolineare che c'è spazio per tutto l'amore in questa trama di tessuto che abitiamo: felice, sofferto, finito, nascente, ecc.

Non dimentichiamo di provocare rispetto anche alla relazione con Dio: c'è spazio? Costruisce la nostra storia d'amore?

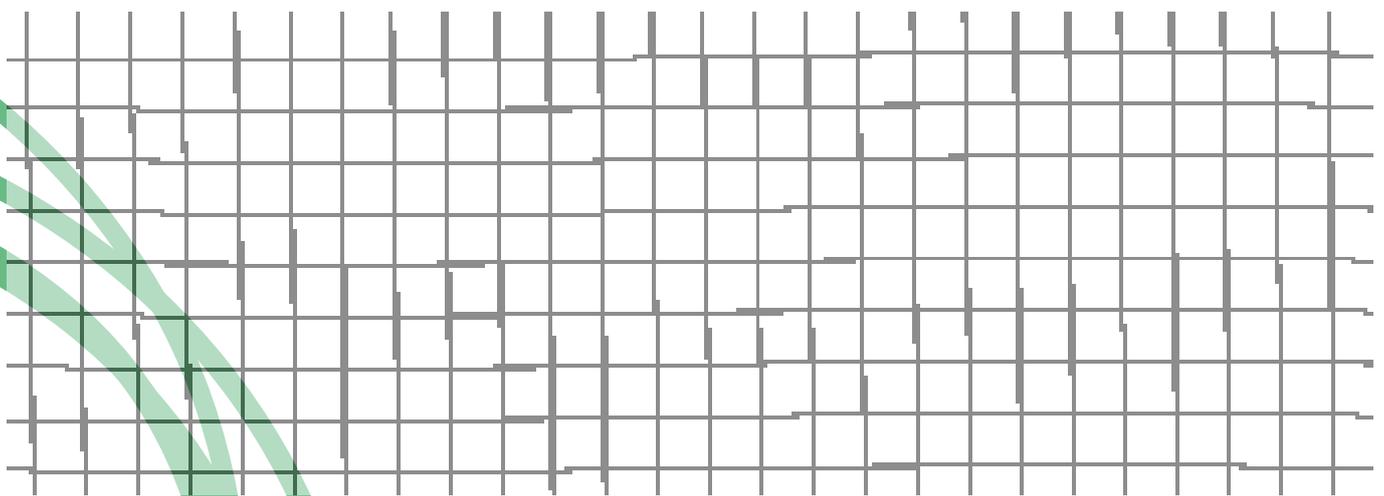
Livello condiviso

E se dovessimo raccontare la storia di Gesù come storia d'amore?

Lavoriamo tutti insieme (se i numeri lo permettono!) su un medesimo pezzo di stoffa da ricamo con un unico gomitolo (magari di filo d'oro). Lasciamoci provocare dai Vangeli, magari proprio della Quaresima che stiamo vivendo, per tratteggiare lo stile dell'amore di Dio. Perché, se c'è un amore che salva, è sicuramente il Suo! Impariamo da Lui i segreti dell'amore

Che l'amore possa salvare dunque non è più un mistero, il mistero è perché respingiamo la salvezza, gettandoci nelle spire del disamore, nel tentativo di procurarci da soli la vita succhiando quella degli altri. E se il mistero rimane, allora non resta che fargli spazio nella carne, come un bambino si fa strada nel grembo della madre, in un dialogo continuo non tessuto di parole ma di amore silenzioso perché, quando si accoglie il mistero le parole non servono più. Anche le mie scemano, e quella finale non è di inchiostro, ma di carne. E porta il tuo nome.

Alessandro d'Avenia



Parole d'altri

Ci mettiamo a parlare del crocifisso.

“Credo alla verità di questa storia perché non poteva essere inventata. Credo alla sua verità che nel culmine è inverosimile e non fa compromessi con l'accettabile. Leggo i massimi scrittori e nessuno arriva alle temperature della rivelazione. Per accoglierla non basta un lettore, ci vuole una catapulta di amore che va incontro. A quel punto si sperimenta anche il massimo timore.”

Cosa c'entra il timore con l'amore?

“Se non lo sai, non hai ancora amato. L'amore raggiunto coincide con il massimo timore: di perderlo. Da prete il mio timore sta nel pericolo di perdere la fede. Non sono proprietario di questo sentimento, sono un avventizio in prova. Ogni giorno posso essere licenziato per insufficienza. Tu sei un uomo e non hai provato nell'entusiasmo dell'amore il timore di perdere la persona amata e perciò di perdere anche te stesso?”

Erri de Luca, La Natura Esposta

Non può non andare colui che possiede il tuo Spirito, Signore.

Noi immaginiamo sempre che per andare
occorrano strade, tappe e paesi che cambiano.

Ma la tua via non consiste in questo.

È la vita, semplicemente: la vita che scorre e nella quale andiamo
se le nostre àncore sono levate.

Da te, Signore, siamo chiamati ad andare
leggeri, senza possessi, con una fede nuda, essenziale.

Questa fede ci rende semplici della tua grande semplicità.

Essa si acquista con il sacrificio
di tutto quanto non sia il Regno dei cieli.

Allora quelli che ci incontreranno sul loro cammino
tenderanno le mani avidi al tesoro che zampilla da noi:

un tesoro liberato dai nostri vasi di terra,
dalle nostre valigie, dai nostri bagagli,
un tesoro semplicemente divino.

Allora noi saremo agili e diventeremo a nostra volta delle parabole
che donano a tutti la perla preziosa, la vita vera

Madeleine Delbrel, Chiamati ad andare con una fede nuda

Per approfondire spiritualmente la tematica di questa scheda
con altri giovani della Diocesi,
partecipa alla giornata di ritiro
che si terrà sabato 10 febbraio 2024 presso la Comunità Paradiso.

[Clicca qui per scoprire tutti gli altri appuntamenti](#)

o inquadra il QR Code

